

Pagine Monaci

L'approfondimento
informativo sul
sistema dell'Ambiente
e dell'Energia

I Company profile
dei player di settore

Dossier SALUTE

on-line su
guidamonaci.it

speciale

**AMBIENTE
ed ENERGIA
con Dossier SALUTE**

CALANO GLI INVESTIMENTI IN R&S NEL SETTORE ENERGETICO

TECNOLOGIE
IN RITARDO?Intervista con **Walter Righini** - Presidente della Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili - FIPER

Partiamo dalla valutazione più ricorrente. Produrre energia verde, produrre da fonti rinnovabili è costoso. Quanto c'è di vero in questo?

Innanzitutto "produrre energia verde" che cosa significa? E' necessario effettuare il primo distinguo tra energia elettrica e termica e tra le varie fonti rinnovabili: biomassa, biogas, idroelettrico, geotermia, eolico, solare termico, fotovoltaico, nucleare.

Bisogna fare attenzione a discernere la complessità legata al mondo dell'energia. Ad esempio, se parliamo il prezzo di 1 kW termico prodotto dal gas metano e 1 kWt termico prodotto da una centrale di teleriscaldamento a biomassa, il costo varia in funzione dell'efficienza dell'impianto e del costo della materia prima. Il rendimento di una caldaia a gas è maggiore di una caldaia a biomassa. Ma se attraverso l'uso del teleriscaldamento a biomassa riesco a garantire la pulizia dei boschi, ridistribuire il reddito in ambito locale, creare e consolidare nuove filiere produttive, il costo-opportunità è sicuramente più interessante nella filiera biomassa-energia.

Il fattore strategico è dato dalla rete di distribuzione. Per il teleriscaldamento incide dal 50% al 80% ed è a carico dell'azienda. L'intervento statale è focalizzato sui grandi progetti di metanodotti, oleodotti, potenziamento delle reti elettriche, che va ad incidere sul costo finale dell'energia prodotta.

A volte, non consideriamo in termini economici, il costo della dipendenza energetica dall'estero. L'Italia importa il 15-20% di idrocarburi e gas, consapevole del fatto che per generare un kWh elettrico servono da 3 a 2 kWh di preziosi combustibili importati. Nel resto d'Europa, invece, carbone e nucleare sono disponibili, in modo autoctono!

La scelta della Direttiva 2008/28/CE del 23 Aprile 2009 ha sancito la "parità di valore" tra kWh termico ed elettrico. Il target di produzione del 17% di energia da fonti rinnovabili, che l'Italia dovrà raggiungere entro il 2020, è di fatto calcolato sui consu-

Per disporre di energia verde, rinnovabile, alternativa bisogna prima produrla. Certo, le tecnologie energetiche svolgono un ruolo primario nella lotta ai cambiamenti climatici ma svilupparne di moderne ed efficaci non è semplice e richiede un considerevole lavoro di ricerca. Nonostante ciò la spesa pubblica per R&S nel settore dell'energia negli stati dell'EU è in costante diminuzione e concentrata solo in 3 Stati, che non comprendono l'Italia. Cosa significa questo? Che nel settore siamo in forte ritardo e che non disponiamo di tecnologie mature e all'avanguardia? Ci risponde Walter Righini, Presidente della Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili.

mi finali. Un'importante conquista per noi, operatori della filiera biomassa-energia, che da tempo suggerivamo una via alternativa alla visione "eletto-centrica" promossa negli ultimi anni dal Governo italiano. La scelta europea si è indirizzata nel promuovere una maggiore efficienza, un maggior uso di fonti rinnovabili una minore quantità di emissioni di gas ad effetto.

I vantaggi derivanti dalla diffusione degli usi termici da rinnovabili coprirebbe di gran lunga gli oneri connessi, tra cui: la possibilità di poter contare su tecnologie offerte a livello competitivo dall'industria italiana con positive ricadute economiche e occupazionali; la maggiore probabilità di raggiungere il target, evitare di pagare penali e soprattutto la capacità di consolidare una filiera italiana nella ricerca&sviluppo meccanica, elettrotecnica. Attraverso la messa a punto di un sistema di incentivi che promuova la produzione di calore da fonti rinnovabili si riuscirebbe a centrare l'obiettivo del 17% con minor investimenti: 120 miliardi a fronte di una produzione di 175 miliardi di kWh/anno per la produzione di energia termica anziché gli attuali 140 miliardi di Euro per produrre 58 miliardi di kWh elettrici/annuo.

Troppo spesso non si tiene in considerazione il fatto che l'energia da fonte rinnovabile ha un suo valore non solo economico. Quanto però questo è tenuto nella giusta considerazione da cittadini e aziende?

La crisi internazionale iniziata nel 2008, ha messo in evidenza la necessità di evolvere ad un modello di sviluppo basato su nuovi modelli di consumo. Non si può parlare di energia rinnovabile senza considerare l'efficienza energetica, che si concretizza nel consumare meno energia ed in modo più intelligente. Forse finalmente ci si sta rendendo conto che le risorse naturali non sono illimitate, e che sia fondamentale utilizzarle al meglio. Non è un caso che gli Stati Uniti abbiano deciso di investire sulla green economy e sulle smart grid, le reti intelligenti, che coinvolgono direttamente cittadini ed aziende nella produzione di energia. I cambiamenti culturali sono di medio lungo periodo; è responsabilità del governo promuovere campagne di sensibilizzazione che sostengano stili di vita responsabili.

Marchio di qualità per l'energia verde e certificazione. A Che punto siamo in Italia?

Al momento non esiste sul mercato un marchio di qualità che attesti l'energia verde. I criteri di tracciabilità definiti dal Ministero dello Sviluppo Economico in concerto con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il riconoscimento degli incentivi alla produzione di biomassa e biogas in filiera corta sono la base per elaborare in futuro disciplinari di produzione di energia verde. La strada tuttavia è ancora lunga.

In Italia ci sono diversi enti tra cui AzzeroCO₂ e Climatepartner, che supportano im-

prese, enti pubblici e cittadini nel calcolare, ridurre e compensare le emissioni di gas ad effetto serra generate dallo svolgimento di varie attività. Azzeroco2 e Climatepartner comprano i crediti di carbonio degli impianti di teleriscaldamento Fiper. Per calcolare i crediti di carbonio prodotti, la centrale di teleriscaldamento deve essere certificata da un ente certificatore esterno accreditato che rilascia, a seguito di ispezione, l'attestato di verifica dei crediti di emissioni volontari prodotti.

Produrre energia alternativa significa anche investire in Ricerca & Sviluppo. Dal punto di vista tecnologico, come stanno messe le nostre aziende?

Nel comparto teleriscaldamento a biomassa, ci sono diverse realtà industriali di componentistica leader sul mercato internazionale. Nella fase attuale di evoluzione delle tecnologie di utilizzo delle biomasse, transitorio a quella che potrebbe concretizzarsi con lo sviluppo di produzione di biocombustibili di qualità con tecnologie di terza generazione, il sistema Italia può porsi due obiettivi strettamente correlati alla ricerca&sviluppo: utilizzare meglio, cioè a più alta efficienza e con minor emissioni, le biomasse già attualmente disponibili sul mercato, favorendo la tipizzazione dei combustibili e la qualità delle caldaie; far crescere la disponibilità sul mercato di combustibili, di qualità standardizzata, derivati da biomasse prodotte in Italia sia dal mondo agricolo sui terreni di pianura, sia dal mondo forestale nelle aree montane, in accordo con le funzioni di protezione del territorio.

Però la spesa pubblica per R&S nel settore dell'energia negli stati dell'EU è in costante diminuzione e concentra solo in 3 Stati, che non comprendono l'Italia....

Già! Credo che in questo momento, sia fondamentale creare e consolidare partnership strategiche tra il mondo produttivo e quello della ricerca. Il settore delle rinnovabili può offrire nuovi sbocchi di ricerca e innovazione, creando nuove opportunità di inserimento lavorativo. Negli ultimi 5 anni, anche l'offerta formativa universitaria si è spostata gradualmente verso la definizione di "nuove figure professionali" legate allo sviluppo della green economy e alle energie alternative.

Molte tecnologie per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili che sono attualmente presenti sul mercato necessitano di sostegni statali se vogliono

essere utilizzate in maniera massiccia. Di questo passo quando le fonti rinnovabili potranno assumere un ruolo da protagonista?

Il 30 giugno 2010 il Governo italiano presenterà a Bruxelles il Piano di Azione Nazionale ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2009/28/CE del 23 Aprile 2009.

Come Fiper abbiamo presentato al Governo, lo scorso 18 maggio un documento sulle politiche necessarie a promuovere in Italia il teleriscaldamento a biomasse e la produzione di biogas di origine vegetale e animale in vista degli obiettivi 2020. Finalità: mettere in atto una politica energetica che realizzi entro il 2020, un incremento nell'utilizzo di biomasse vegetali e animali pari a 0,8 Mtep proveniente dal teleriscaldamento e di 2,3 Mtep dal biogas.

Questa politica dovrebbe basarsi principalmente sulle alcune misure.

Incoraggiare la nascita di imprese nel territorio, capaci di realizzare investimenti di mercato, indirizzando gli incentivi dal conto capitale o dal conto esercizio verso fondi di garanzia che permettano l'accesso a mutui di lunga durata.

Favorire l'evoluzione dei distributori locali del gasolio a cambiare business, passando al legno, fidelizzando i clienti.

Individuare una struttura a livello nazionale che si occupi del monitoraggio, della qualificazione e della regolazione della produzione e dell'uso del calore; analoga al GSE per le FER elettriche.

Focalizzare e indirizzare la politica agricola e ambientale allo sviluppo della filiera del legno a monte degli impianti, per garantire un combustibile proveniente dal territorio locale in modo programmato, considerando anche i vantaggi dal lato ambientale, dell'assetto idrogeologico dei terreni e dell'occupazione potenziale.

E' fondamentale favorire lo sviluppo di "nuova imprenditoria" nelle zone montane, dove l'integrazione fra calore rinnovabile e risorse locali è più immediata. Per questo motivo tale approccio presuppone un'evoluzione degli incentivi con speciale attenzione agli usi distribuiti delle biomasse solide e alle piccole reti di teleriscaldamento. Lo strumento dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) dovrebbe essere prorogato, allungato, resa effettiva la sua applicazione e rafforzato da misure specifiche che incentivino però lo sviluppo della filiera della biomassa a monte, evitando il rischio del "trasferimento" degli incentivi all'estero.

Attualmente i TEE non rappresentano uno stimolo adatto a promuovere l'avvio di

nuovi impianti di teleriscaldamento a biomassa, per due ragioni fondamentali: il valore dei TEE, attorno ad 1 c€/kWh per una durata di soli 5 anni, è del tutto trascurabile rispetto alle altre forme di incentivazione, e costituisce solo un premio, non incidendo significativamente sulla decisione di realizzare un impianto alimentato a biomassa; il meccanismo attuale del premio in esercizio non è bancabile, tanto meno per un'impresa che si costituisce ad hoc, senza patrimoni legati a realizzazioni precedenti.

Rispetto alla filiera del biogas, invece, Fiper propone che il biogas prodotto dagli impianti alimentati da biomassa vegetale o di origine animale possa essere trasformato in biometano come già avviene in Germania. Per favorire gli investimenti in tale comparto, suggeriamo di riconoscere anche al biometano, gli incentivi corrispondenti ai certificati verdi già riconosciuti alla produzione elettrica, al fine di poter ottimizzare oltre che la produzione di energia elettrica anche il corrispondente calore prodotto.

Il biometano può essere utilizzato da una centrale combinata con rendimento medio superiore al 70%, anziché l'utilizzo della sola elettricità in motori a scoppio con un rendimento del 30-35%. L'estensione notevole della rete di metano già esistente, in Italia e il suo accesso alla stessa, permetterebbe certamente un importante sviluppo in questo settore energetico con positive ricadute ambientali ed economiche. Fiper ritiene che l'utilizzazione delle biomasse per produzione di calore distribuito nelle famiglie e nelle piccole reti di teleriscaldamento, necessiti di contributi alla "filiera". A tal fine prospetta un portafoglio di interventi che punti a: eliminare l'IVA applicata alle biomasse del territorio; vincolare le detrazioni fiscali agli apparecchi domestici alla qualità delle prestazioni con particolare riguardo alla efficienza e alle emissioni; promuovere mini reti di fornitura e di gestione di caldaie a biomassa in aree a bassa densità abitativa; supportare le imprese per lo sviluppo delle tecnologie e dei laboratori di prova; favorire la formazione di aziende di servizio per raccolta di biomasse; eliminare gli ostacoli all'uso corretto delle ceneri provenienti dall'uso delle biomasse vergini e del digestato per le concimazioni; favorire l'uso negli impianti di produzione di biogas anche degli scarti agroindustriali e alimentari trattati; favorire la forestazione rapida, con fondi per garantire il reddito annuale agli agricoltori; supportare i progetti di teleriscaldamento a biomassa nelle aree vocate mediante finanziamenti a lunga scadenza (15 - 20 anni) e fondi di garanzia.